

UL SCIUR MAESTRU: CINQUANTASEI VOLTE IL PRIMO GIORNO PER GIORGIO NOSEDA

Il rientro dalle vacanze, le valigie da disfare, le giornate più brevi e l'aria fresca del mattino: tutti indicatori del cambio di rotta che i ritmi delle nostre giornate subiscono al termine dell'estate.

Insieme all'abbronzatura cominciano a sbiadire anche i ricordi dei lidi frequentati solo poche settimane prima, per fortuna però che a vivacizzare il rientro a casa ci siano i preparativi per il Primo Giorno di Scuola. Il fermento che lo accompagna è cono-

sciuto da tutti: un mix di emozioni cui l'agitazione fa senz'altro da apripista e che coinvolge non solo i diretti interessati, ma anche genitori, nonni e zii dei nostri studenti o novelli tali.

C'è poi chi il ritorno sui banchi di scuola lo vive da un'altra prospettiva: da dietro la cattedra.

Giorgio Nosedà può dire di aver vissuto le emozioni di tutte le parti in gioco, essendo





stato dapprima chiaramente studente, poi insegnante, genitore e infine direttore delle Scuole elementari di Vacallo. Quest'anno però sarà l'anno del turnover, Nosedà infatti affiancherà la nuova vice-direttrice fino a Natale, dopodiché lascerà l'Istituto. "Ho scelto il pre-pensionamento a 60 anni per non diventare il nonno della scuola" racconta sorridendo, ma in realtà è ben lungi dall'apparire tale.

A partire dal prossimo anno, sarà implementato il nuovo Concordato scolastico, Harmos, che apporterà alcuni cambiamenti nei programmi di formazione impartiti dai docenti. Giorgio Nosedà ha sempre sposato volentieri le nuove direttive fornite dalle Istituzioni, perché - dice - sono arrivate ogni volta nel momento opportuno, rilanciando la professione e regalando nuovi input quando si cominciava a percepire una sorta di affaticamento dovuto alla ripetizione dei programmi.

Facendo un piccolo salto a ritroso, chiediamo al direttore le motivazioni che l'hanno spinto a intraprendere questa professione e come sia arrivato alle scuole di Vacallo. Luganese di nascita, ex giocatore di basket di serie A e appassionato di criminologia, sembra alquanto lontano il nesso con l'insegnamento, così come con il nostro comune. Semplicemente, la buona intesa che sentiva di avere con i bambini l'ha instradato verso le magistrali, che in ogni caso non avrebbero compromesso l'opzione universitaria rappresentata dalla criminologia. Vacallo, già luogo di residenza dei nonni paterni, al termine della scuola pedagogica è stato uno dei comuni ad averlo selezionato per la docenza.

Così nel '77 ecco l'arrivo di un nuovo maestro "ul sciur Maestru" come si usava chiamarlo, che in quel periodo per la gente di paese rappresentava ancora una



La subentrante Laura Decio

delle tre autorità, insieme “al Sindic e al Prevost”. Ora la situazione è diversa, l’approccio del genitore e della società in genere è più critico e sempre attento a monitorare l’operato dell’insegnante.

Giorgio Nosedà poi ricorda l’importanza del rapporto con i colleghi, sui quali peraltro ha sempre potuto contare nel corso della sua carriera, perché confidarsi e condividere le preoccupazioni contribuisce ad alleggerirle e spesso risulta più semplice trovare delle soluzioni ad hoc per le problematiche che sorgono in classe. I colleghi sono una risorsa da non sottovalutare quindi, oltre che un appoggio nei momenti difficili della professione.

Ul sciur maestru sentirà certamente nostalgia dei colleghi, ma soprattutto dei bambini, anche se la cesura moralmente più impegnativa racconta di averla affrontata con il passaggio dalla docenza all’incarico in direzione, proprio a causa del distacco dalla *sua classe*. “Il bambino delle elementari” ci dice Nosedà, “è il bambino con la B maiuscola, che ti emoziona per la sua innocenza”. Anche se al giorno d’oggi sono più precoci e a volte iperattivi,

difficili da motivare e con una scarsa concentrazione, conservano quell’ingenuità che perderanno solo con la pubertà, durante le scuole medie. Alle elementari sono come la plastilina e per questo vanno tutelati... pure bisogna evitare l’iperprotezione cui i genitori di oggi tendono, così come caricare i bambini di attività extrascolastiche, sottraendo loro anche i pochi momenti in cui poter avere il lusso di annoiarsi e, perché no, inventarsi un gioco, lontano da tablet o smartphone.

In conclusione, Giorgio Nosedà ci confida la sua serenità nel lasciare la gestione della scuola ai suoi giovani colleghi, che valuta davvero capaci, motivati e in gamba. E quale consiglio si sente di dare per il prosieguo della loro carriera? “Lo stesso che mi è stato dato dal mio predecessore, Gianni Giamboni, diversi anni fa: di tenere sempre presente **il bene del bambino**: come l’ago di una bussola, deve poter orientare le azioni di ogni insegnante o membro di direzione che sia”.

■ Federica Galfetti



PREASILO ARCOBALENO: “NOI PROPONIAMO AMICIZIA”

Riprende a settembre l'attività del preasilo Arcobaleno. Cosa sia lo dice la parola stessa: uno spazio per i bambini che non hanno ancora l'età per frequentare la Scuola dell'Infanzia, cioè coloro che sono nella fascia che va dai primi mesi ai tre, quattro anni. I genitori che lo desiderano hanno la possibilità di portare i propri figli in uno spazio accogliente e sicuro dove ci sono giochi delle più svariate tipologie, i primi libri da sfogliare, canti, danze e anche... altri i bambini con cui condividere cose e tentare i primi approcci di amicizia al di fuori della sfera familiare.

E i genitori? Ci si ferma a guardare come va e si osserva il proprio figlio nella conquista di una prima fetta di mondo, nel suo diventare grande; ci si conosce tra genitori, si scambiano opinioni, si condividono dubbi, ci si fanno delle domande; in altre parole, si cresce nella consapevolezza del proprio ruolo, quello di aver scelto di tirar su dei figli. O anche, più semplicemente, ci si rilassa con un caffè o un the.

Una volta al mese è ospite la pedagoga Tiziana Marcon dell'Associazione Proget-



to genitori del Mendrisiotto e Basso Ceresio: si mette a disposizione per rispondere a domande riguardo la crescita del bambino.

Progetti futuri: Parlamondo e Ballamondo con supporto della associazione Progetto Genitori, collaborazione con un pediatra che terrà degli incontri sulle problematiche dei bambini.

L'organizzazione **Arcobaleno** a Vacallo è un'organizzazione **no profit** che si basa sul **volontariato** ed è **sostenuta dal Municipio**; ha una storia di oltre trent'anni.

I potenziali interessati sono pregati di fare **almeno una visita, anche solo per curiosità**: le volontarie Lorena Ferlito, Rosy Sebben, Aglaya Zannoni e Anna Suma vi accoglieranno con piacere. Una di loro ha aggiunto: **"Noi proponiamo amicizia"**.

■ Delo

Gli incontri sono il **lunedì, mercoledì e venerdì, dalle nove alle undici** (entrata e uscita a libera scelta) nel vecchio palazzo vicino alle scuole ("scuola vecchia") al primo piano.

Contatti:
Lorena: 076 418 66 40

Facebook:
Preasilo l'arcobaleno Vacallo

www.arcobalenovacallo.ch
wixsite.com/homearcobaleno

Durante le Feste SAV



UN'ESTATE RICCA DI CAMBIAMENTI PER LA SAV BASKET

Al via il “Progetto Pallacanestro Mendrisiotto” con l’obiettivo di creare un polo formativo di primo livello nella regione

Agli inizi di luglio la prima notizia: la SAV Basket si presenta ai nastri di partenza della stagione 2017-2018 con un nuovo comitato e una nuova struttura organizzativa.

All’insediamento del nuovo comitato è seguita la presentazione del progetto di collaborazione “**Raggruppamento Pallacanestro Mendrisiotto**” che, dopo tanti anni caratterizzati da *rumors* e discussioni in merito ad una possibile unione delle

forze, ha visto finalmente la luce proprio nel corso dell’estate.

Unire le forze per progredire insieme: potrebbe essere questo lo slogan che accompagna le tre società in questa nuova avventura. Per il primo anno il progetto prevede una collaborazione effettiva per quanto riguarda la prima squadra, formazione che milita nel campionato di Prima Divisione nazionale (della quale la SAV Vacallo detiene i diritti sportivi) che sarà composta da tre Senior della SAV, ai quali si uniranno ragazzi provenienti dai settori giovanili delle tre società. Le formazioni Under 20 (due squadre) e Under



Time Out

17 (tre squadre) saranno iscritte al campionato cantonale e giocheranno sotto il nome di "Pallacanestro Mendrisiotto". Dalla stagione 2018-2019 anche le formazioni Under 15 rientreranno nel meccanismo aggregativo, mentre le squadre Minibasket (giovani atleti sotto i 13 anni) rimarranno sotto il cappello delle singole società.

"L'annata è iniziata all'insegna dei cambiamenti interni con la riorganizzazione del nostro comitato" spiega **Michele Sera**, Coordinatore della SAV Basket. "Si è presentata l'opportunità per un rilancio del settore giovanile delle categorie agonistiche e l'abbiamo colta come una buona iniziativa per i ragazzi del paese e della regione che gravitano attorno al nostro movimento sportivo. L'idea è concreta e l'entusiasmo è quello giusto per configurare un assetto che può dar valore al nostro settore Minibasket, potendo dare un traguardo interessante a ragazzi che poi usciranno dalle attività SAV Basket per approdare nel Raggruppamento Mendrisiotto nelle categorie agonistiche."

L'entusiasmo non manca, come conferma **Fabrizio Poma**, Presidente del Mendrisio Basket: "Questo progetto rappre-

senta un passo fondamentale per garantire a tutti i giovani del Mendrisiotto di poter giocare e progredire nel basket. Oggigiorno lavorare a compartimenti stagni, in uno sport come il basket, è penalizzante, in particolare per le squadre del settore giovanile".

Anche per l'AS Basket Stabio, società giovane che ha fatto molto bene negli ultimi anni, il Progetto Pallacanestro Mendrisiotto rappresenta un'opportunità. "La partecipazione al Progetto è per noi un fattore fondamentale per poter mantenere un'offerta sportiva stimolante e di qualità per i giovani del proprio comune" spiega **Davide Agosta**, Presidente del AS Basket Stabio.

Ma quali sono, concretamente, i vantaggi per i giovani sportivi coinvolti in questo genere di iniziative?

Lo abbiamo chiesto a Michele Sera, che presiede la commissione tecnica della Pallacanestro Mendrisiotto. "**L'intento è quello di poter avere allenatori tecnicamente preparati**, così da dare il valore aggiunto necessario per una crescita tecnica. Questo chiaramente comporta del tempo, poiché la struttura ha bisogno di



essere rodata con programmi tecnici interessanti, ma condivisi da persone che aderiscono **ai valori tecnico/educativi che il Raggruppamento vuole infondere.**

Davide Agosta: “I principali vantaggi sono offerti dalle opportunità di crescita che possiamo offrire ai nostri giovani sia dal punto di vista qualitativo degli allenamenti sia da quello quantitativo che un’organizzazione in solitaria avrebbe compromesso. Il fatto di poter inoltre amalgamare i ragazzi in gruppi più omogenei permetterà ai coach scelti per questo progetto un lavoro qualitativamente migliore a beneficio degli stessi atleti”.

L’unione delle forze in gioco rappresenta un tema ricorrente, talvolta ignorato o respinto da società sportive storiche che faticano ad aprire le proprie porte ed esplorare nuovi orizzonti. Si tratta di un passo

fondamentale per progredire e offrire ai ragazzi un ambiente sano nel quale praticare con serenità lo sport che amano. Come detto, non mancano i vantaggi per i club coinvolti che possono beneficiare di una struttura rafforzata e solida. Sinergie e riduzione dei costi rappresentano temi altrettanto rilevanti, come pure l’ottimizzazione dell’utilizzo degli spazi disponibili, tema che a Vacallo rappresenta una priorità.

Ma che ne sarà, nel lungo periodo, delle tre società Momò coinvolte in questa iniziativa? Un punto questo che vale la pena chiarire. Le società continueranno a rimanere attive e ben radicate sul territorio, con i loro anni di storia alle spalle e un futuro promettente all’orizzonte.

■ **Matteo Cremaschi**



Vignalonga 2017

...ALLA FINE I CONTI TORNANO...

Intervistare il responsabile dei Servizi Finanziari del Comune di Vacallo Mauro Agustoni, ormai prossimo ad andare in pensione, ci è sembrata un'idea che poteva offrire tanti spunti su cui soffermarci. Potrà raccontare alcuni aneddoti legati al suo lavoro, come ha vissuto i cambiamenti che si sono succeduti a Vacallo in tanti anni passati all'interno dell'amministrazione comunale, tracciare un'immagine del paese sia da un punto di vista istituzionale che personale, come cittadino di Vacallo. L'abbiamo incontrato un pomeriggio di agosto, dopo l'orario d'ufficio, ad un tavolino della terrazza dell'Osteria del Teatro, proprio di fronte al Municipio; ci ha dedicato un'ora del suo tempo e abbiamo iniziato subito a chiacchierare di una lunga storia incentrata più su Vacallo che sulla sua persona.

Quando ha iniziato a lavorare in Municipio?

Il 1° dicembre del 1978. Se aspettassi ancora un anno sarebbero quaranta tondi ma terminerò alla fine di quest'anno. Dopo 39 anni è ormai ora, ho tante cose da fare e ho tante passioni a cui dedicarmi.

Con uno sguardo ad allora, quale le sembra sia stato il cambiamento più significativo vissuto in questi anni?

Da un punto di vista professionale, sicuramente, il materiale e gli strumenti utilizzati per la gestione della contabilità! Una volta si redigeva tutto a mano, si usavano le schede a pista magnetica della Olivetti. Infatti, ogni contribuente aveva la propria scheda e, noi dell'ufficio contabilità, passavamo giornate intere per effettuare le registrazioni di tutti i pagamenti. Allora c'era il "ciclostile", un sistema di stampa e un termine che forse i giovani d'oggi non hanno mai né visto né sentito. I cambiamenti nel modo di registrare sono stati poi sempre più rapidi con l'arrivo dei computer negli anni '80. Si sa, bisognava imparare tutto in fretta e il risultato è che oggi le registrazioni contabili che richiedevano giorni interi le facciamo in poche ore, o addirittura in pochi minuti. Basta un clic...

E da un punto di vista umano? Nel suo lavoro cosa è cambiato? Se è cambiato qualcosa...

Oh, sì, ora è tutto diverso. C'è una certa distanza tra noi e il cittadino. Basti dire che prima nel nostro ufficio non ci occupavamo solo degli aspetti finanziari, della tassazione e contabilità ma, all'occorrenza, eravamo spesso anche allo sportello, a dare una mano ai colleghi e con gli



utenti si parlava soprattutto in dialetto, ci si conosceva personalmente ed era possibile dare qualche suggerimento su come presentare la documentazione, o altro. Lo si faceva sempre in modo ufficiale, ovvio, ma anche in modo meno formale e distaccato. Oggi questo non è più possibile, prima di tutto perché non abbiamo più il tempo, siamo solo in due e il lavoro è tanto, malgrado gli “aiuti informatici”.

Il numero dei cittadini di Vacallo è comunque cresciuto in questi 39 anni all'incirca di mille unità, questo ha portato un maggior benessere nelle casse comunali?

Negli anni settanta, ottanta, Vacallo era considerata una collina residenziale, con le abitazioni di lusso di direttori di banca o di case di spedizione, e di imprenditori che lavoravano a Chiasso. C'era quindi un'economia improntata su un certo lusso e le entrate per il Comune erano ben equilibrate. Inoltre bisogna considerare che il Comune era meno oberato dagli

impegni economici imposti dal Cantone, rispetto a quanto avviene oggi, e perciò restava un margine finanziario maggiore da gestire a livello comunale. Così, sono stati fatti importanti investimenti come il nuovo asilo, il centro sportivo, il cimitero e altre migliorie nel paese.

Ma la congiuntura si è percepita? E in che misura?

Negli ultimi dieci anni molte famiglie hanno faticato a sbarcare il lunario. Prima di allora non avevo mai mandato precezioni esecutivi, in seguito l'ho dovuto fare, mio malgrado, molte volte. Questo mi ha portato anche ad avere nemici personali, persone che non hanno saputo distinguere il fatto che dovevo farlo per dovere e non certo per mia decisione e volontà. Sapevo di essere chiamato “l'uomo più odiato di Vacallo”. Un po' mi dispiace... Comunque sono contento di constatare che da un paio d'anni la situazione sta migliorando, e che ci siano segni di ripresa. Menomale!



Quarant'anni di conti

Politicamente, invece, cosa c'è di diverso che si possa evidenziare?

Penso che tra i partiti non ci sia più la rivalità di una volta, ma più collaborazione e democrazia. Credo che questo sia un aspetto favorevole, a vantaggio della comunità. Si valutano i problemi in modo più oggettivo, con meno acredine nell'opposizione, rispetto ad una volta, tempi in cui i politici mettevano soggezione e non permettevano certo di farsi dare del tu, nemmeno dai dipendenti comunali. Trovo che oggi ci sia un dialogo maggiore fra tutti. Non si giudicano più le persone solo dal partito a cui appartengono.

Potremmo andare avanti a parlare di molti altri argomenti ma, per concludere, cosa augura ai colleghi ai quali passerà il testimone e cosa vorrebbe che accadesse di positivo in futuro a Vacallo?

Per quanto riguarda il lavoro, spero che i progetti innovativi che si prospettano, soprattutto rispetto all'utilizzo di nuove tecnologie informatiche, vadano avanti e sia-

no ultimati al più presto. Mi riferisco in special modo a programmi interattivi con gli utenti. Migliorare il servizio finanze non può che far bene, va a vantaggio dei cittadini e mi auguro che non si perda mai di vista il lato umano. La relazione fra le persone è un fattore fondamentale, per tutto. È troppo importante ricordarsi che le persone non sono numeri!

Abbiamo un'ultima curiosità. Possiamo chiederle quali sono le passioni a cui vorrà dedicarsi? Insegnerà contabilità?

No, no, tutt'altro! Prima di tutto farò il nonno e poi coltiverò la mia passione per il disegno e la pittura. Finalmente avrò tempo anche per l'arte.

Allora, alla fine, aggiungiamo noi, è vero che... i conti tornano!

■ **Serenella Costa**



RICORDI DIGITALIZZATI: ROBERTO CAMPONOVO E LA VACALLO IN BIANCO E NERO

Basta scorrere le numerose fotografie pubblicate sul sito del Museo della memoria e leggere qualche piccola pubblicazione per capire quante sono le energie profuse da Roberto Camponovo per restituirci l'immagine della Vacallo dei nostri nonni.

Sono infatti state raccolte un totale di ol-

tre trecento fotografie, non ancora tutte pubblicate, che testimoniano la vita della nostra comunità dagli anni '30 agli anni '70, il periodo quindi precedente il grande sviluppo che ha interessato il comune e la società in generale. Le fotografie sono state classificate per tematica, per cui troviamo immagini riguardanti la vita contadina, il carnevale, la polenta e mer-



Veduta da Pizzamiglio

luzzo, il contrabbando e altro ancora.

Dai racconti di Camponovo scopriamo che Vacallo poteva contare la presenza di ben diciassette osterie, la bottega del sarto, la merceria, il negozio dei coloniali e pure chi produceva cappelli, solo per citare alcuni esempi.

Queste conoscenze sono scaturite sia da una ricerca d'archivio, sia da alcuni incontri organizzati con la popolazione.

Non bisogna dimenticare che il Centro sociale ha avuto un ruolo fondamentale per il reperimento delle fotografie e delle testimonianze, senza le quali questo lavoro non sarebbe nemmeno iniziato. È grazie al passaparola che il materiale è stato raccolto e ha acquisito nuovo valore, quale testimonianza di un passato così vicino ma, all'apparenza, talmente diverso da sembrare decisamente remoto.

L'aspetto che Roberto Camponovo ha apprezzato maggiormente è stato quello sociale, proprio perché durante gli incontri vi era modo di scambiarsi ricordi e in un certo senso di ricostruire, insieme, una storia. Incontri, che hanno portato a galla emozioni e vite dimenticate, resti-

tuendo la Vacallo del secolo scorso alla comunità del secondo millennio.

Per vedere la raccolta fotografica in questione si può consultare il sito del Comune o quello dell'ATTE.



Ul Matiröö



CULTURE DI CASA NOSTRA

Definizione Unesco di cultura

«La cultura in senso lato può essere considerata come l'insieme degli aspetti spirituali, materiali, intellettuali ed emozionali unici nel loro genere che contraddistinguono una società o un gruppo sociale. Essa non comprende solo l'arte e la letteratura, ma anche i modi di vita, i diritti fondamentali degli esseri umani, i sistemi di valori, le tradizioni e le credenze.»

E sono stato di qua e sono stato di là...
I giri turistici sono all'ordine del giorno, si visitano città d'arte e siti famosi con sempre maggiori facilità. Non di rado si incontrano persone che menano vanto di aver appena visitato in bravissimo tempo città come Roma, Londra, Parigi...
M'è capitato a volte di entrare in musei famosi o visitare mostre importanti e molto reclamizzate. Tanti si accalcano, si spingono, alcuni sgusciano come anguille tra la gente zizzagando veloci davanti a quanto esposto. M'è capitato di vedere capolavori che tengono lì con il fiato in

sospeso, opere maturate in una vita fatta di esperienze e di guizzi di creatività, costati comunque un tempo lungo per la loro esecuzione. Le persone passano, guardano in un attimo fatto di pochi secondi, e già sono davanti a un'altra opera. L'impulso sarebbe di fermarli e chiedere cosa hanno visto... di sicuro solo un vuoto bianco che non ha parole.

Poi tornano a casa e si sparano pose per aver visto questo o quello. Ma cosa hanno visto? È questa la cultura?

Bisogna per forza andare al British Museum, al Louvre o agli Uffizi per fruire di



In gita con il Centro Sociale

cultura? Il teatro è per forza solo alla Scala o, in via subordinata, al Lac?

È sicuramente giusto allargare i propri orizzonti guardando fuori dal proprio orticello, ma certo provincialismo fatto di consumismo culturale non credo porti a molto.

Poi c'è una cultura di casa nostra, ma sovente il provinciale la snobba senza conoscerla.

Sabato 16 settembre nelle palestre comunali s'è tenuto un concerto di tutto rispetto da parte della Filarmonica comunale di Riva San Vitale. Il luogo scelto, designato per il tempo cattivo in alternativa alla piazza, sembrava sciagurato. L'acustica tuttavia s'è rivelata ottima e le musiche sono state eseguite con un'intensità che alla fine l'ambiente non aveva più nessuna importanza: si era nella musica. Le note restavano contenute nell'ambiente, sospese nell'aria e i musicisti, senza bisogno di urlarle come negli spazi aperti, le modulavano sapientemente

La Filarmonica di Riva è cultura che nasce dal basso, ma raggiunge livelli di tutta eccellenza grazie all'impegno di ogni singolo e all'intelligenza e la verve del loro maestro Antonio Rezzonico; e amen se devono esibirsi in una palestra. Con impegno e con un tempo di preparazione più

lungo dei professionisti, anche i dilettanti riescono ad arrivare all'eccellenza. E non è l'unico esempio né nella musica, né in altre arti.

Non molto tempo fa, la Confederazione ha premiato il lavoro del Museo della Valle di Muggio, un museo espanso sul territorio. A Cabbio c'è la Casa Cantoni, sede del museo stesso e spazio espositivo di un qualcosa che è veramente un peccato mortale non aver mai visitato. Come Municipio siamo fieri di contribuire, ma serve a poco se chi abita qui ritenga sia solo uno specchietto per svizzero tedeschi: vi è racchiusa la memoria della nostra cultura, delle nostre radici, della nostra storia di cui dovremmo andare fieri. Non diciamo di altri musei, per non correre il rischio di dimenticare qualcuno, ma abbiamo in casa un patrimonio che sicuramente merita ed è una vergogna non conoscerlo.

Il Comune propone eventi più o meno interessanti a dipendenza dei gusti. Cultura non sono le proposte in sé, ma la loro condivisione nell'uscire di casa e ritrovarci, nel fare comunità.

■ Delo



I prossimi appuntamenti in Aula Magna

Entrate libere! Dopo ogni spettacolo seguirà nel porticato delle scuole un aperitivo offerto dal Municipio.

22 ottobre

Band Final Steep con Matteo Finali

I Final steep è un pugno pieno di fusion pompante, funk e jazz!

Una musica che non conosce confini.

29 ottobre

Luca Maciacchini

"On menestrèll del dì d'incoeu" storie e canzoni dal cabaret musicale milanese alla canzone d'autore dialettale.

5 novembre

Compagnia teatrale SuPerGiù

Uno spettacolo divertente adatto anche per bambini

12 novembre

Le lunghe orecchie

Uno spettacolo teatrale di un'ora per i bambini dai sei anni e meno fino ai novanta e oltre.

I prossimi appuntamenti al Centro Sociale

4 novembre

Nadir Fieni

Presentazione del nuovo libro "Attimi di frontiera". A seguire aperitivo.

Da novembre

Corso base di enologia con Ettore Biraghi

Seguirà corso di approfondimento.

Comune di Vacallo

Piazza Municipio
Tel. 091 695 27 00
Fax 091 683 13 58
www.vacallo.ch
Il Comune di Vacallo è
presente anche su 

Apertura sportelli:

Lunedì
09:30-11:45 / 13:45-16:00
Martedì
09:30-11:45 / 16:00-18:00
Mercoledì-Venerdì
09:30-11:45 / 13:45-16:00

Controllo abitanti / Cancelleria:

Tel. 091/695.27.00
cancelleria@vacallo.ch
Servizi finanziari:
Tel. 091/695.27.02
finanze@vacallo.ch

Ufficio tecnico:

09:30-11:45/13:45-16:00
Tel. 091/695.27.04
ufficiotecnico@vacallo.ch
Centro sociale:
Tel. 091/695.27.06
centrodiurno@vacallo.ch

IMPRESSUM

Redattore responsabile: Municipio di Vacallo.

Hanno collaborato alla redazione di questo numero 3: Serenella Costa, Matteo Cremaschi, Gianni Delorenzi, Federica Galfetti, Margherita Nigris.

Grafica e stampa: Progetto Stampa SA, Chiasso